

INDICE CARTELLA STAMPA

Testo di Flavio Tosi, Sindaco di Verona

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Testo di Andrea Brunello, Direttore Generale Kornice e Iole Siena, Presidente di Arthemisia Group

Saggio in catalogo *I Maya, il linguaggio della bellezza* di Karina Romero Blanco, curatrice della mostra

Saggio in catalogo *Il Linguaggio della Bellezza* di Adriana Velázquez Morlet

Didascalie immagini uso stampa

Scheda catalogo

Scheda AGSM

Scheda Fondazione Antonveneta

Scheda Radio Company

Scheda Sky Arte HD

Scheda didattica

Scheda audioguide

CONTENUTO LINK DROPBOX

Cartella Stampa

Elenco Opere

Catalogo in pdf

Immagini in HD uso stampa

Press release



Presentata da

ARTHEMISIA
group



KORNICE

Mostra del

MEXICO



CULTURA

INAH

Sponsor

agsm

Con il sostegno di

fondazione ANTONVENETA

Con il patrocinio del



Media partner

L'Arena

Promossa da



COMPANY

Con il supporto di



Media Coverage by

sky **ARTE HD**

MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

Verona, Palazzo della Gran Guardia
8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017
www.mayaverona.it

Con la mostra dedicata alla misteriosa civiltà Maya, ospitata nelle sale del prestigioso Palazzo della Gran Guardia, proseguono a Verona i grandi eventi espositivi, sostenuti con particolare attenzione dall'Amministrazione comunale.

Il titolo dell'esposizione, così evocativo, suggerisce quale sarà l'impressione predominante nel visitatore: un senso arcaico di Bellezza, trasmesso da oggetti di uso quotidiano, utensili e manufatti che, nonostante un'apparente semplicità, raccontano di una civiltà straordinaria, capace di comunicare ancora oggi valori artistici significativi per l'umanità.

Questo senso profondo di Bellezza cattura l'osservatore e lo accompagna alla scoperta di canoni estetici che non appartengono alla tradizione e alla storia dell'arte europea ed occidentale. Ciò nonostante, la cultura Maya continua ad esercitare un grande fascino. Le tracce dell'identità del popolo Maya si ritrovano in uno sfaccettato patrimonio archeologico e antropologico, che viene indagato con passione da studiosi di tutto il mondo, e che nella mostra di Verona si rivelerà attraverso percorsi tematici di grande impatto.

Del patrimonio della cultura Maya fanno parte numerosi testi, scritti con un linguaggio allegorico e ricco di riferimenti a temi misteriosi, su cui si sono concentrate le numerose ricerche scientifiche degli ultimi anni e che forniscono oggi un quadro esaustivo della straordinaria religiosità e sacralità di questo popolo. L'esposizione al Palazzo della Gran Guardia si preannuncia come un grande evento culturale: per numero di reperti esposti, per la qualità scientifica del progetto, garantita dalla grande attenzione della curatrice Karina Romero Blanco e dalla minuziosa consulenza di Antonio Aimi, oltre che per la collaborazione tra Istituzioni culturali pubbliche e private, che ha reso possibile questa straordinaria rassegna. Prima tra tutti la Segreteria della Cultura del Governo del Messico attraverso l'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia (INAH), Kornice e Arthemisia Group che producono la mostra, promossa dal Comune di Verona con il supporto di AMO – Arena Museo Opera. L'augurio dell'Amministrazione comunale ai visitatori è di lasciarsi incantare dalla bellezza e dal racconto di una civiltà antica e straordinaria, capace di attrarre, con i suoi affascinanti misteri, l'intero genere umano.

Sindaco di Verona
Flavio Tosi



Mostra del



Con il patrocinio del



Promossa da



Con il supporto di



MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

Verona, Palazzo della Gran Guardia
8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017
www.mayaverona.it

Realizzare una mostra su una grande civiltà del passato risveglia sempre curiosità ed entusiasmo, quei sentimenti che, misti a timore reverenziale e a coraggio, spingono gli studiosi a dar voce a popoli oramai scomparsi, leggendari ed immersi nel mito. Siamo orgogliosi di presentare in Italia la mostra "Maya. Il linguaggio della bellezza", che è un inno alla multiculturalità ed alla valorizzazione e tutela di un mondo affascinante e senza paragoni: tutto ciò è reso possibile grazie alla collaborazione con l'INAH, (Instituto Nacional de Antropología e Historia), l'istituzione più importante del Ministero della Cultura del Messico, nel rispetto di quanto il filosofo Hans Georg Gadamer affermava, ovvero che "la cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire, diventa più grande". A riguardo, una menzione speciale va a José Enrique Ortiz Lanz, il Coordinatore Nazionale dei musei e delle mostre dell'INAH, un uomo di grande levatura morale con il quale è stato un piacere collaborare, poiché ha reso questa esperienza espositiva un arricchimento senza eguali.

Crescere insieme si può, unendo le forze e le competenze: è quanto è stato sostenuto dal Comune di Verona, al quale rivolgiamo la nostra gratitudine, poiché ha creduto nel progetto ed ha promosso la mostra come un arricchimento culturale senza eguali. Il progetto scientifico, curato da Karina Romero Blanco, con la quale è stato possibile lavorare fianco a fianco per definire e comprendere lo spirito stesso dell'esposizione, offre una panoramica sul concetto della bellezza nei Maya, riuscendo a dare al contempo il senso globale di un mondo così distante nei secoli eppure altrettanto vicino a noi per svariati dettagli, a ricordarci che facciamo tutti parte della medesima umanità. Ringraziamo con stima anche il professor Antonio Aimi, il supporto del quale è stato fondamentale in questo lungo cammino.

Andrea Brunello, Direttore generale Kornice
Iole Siena, Presidente di Artemisia Group



Mostra del

MÉXICO



CULTURA



Con il patrocinio del



Promossa da



Con il supporto di



Arriva a Verona un'imperdibile mostra dedicata alla grande e misteriosa civiltà dei Maya

Grazie all'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia del Messico (INAH), 250 reperti di gran valore storico-culturale saranno esposti a Palazzo della Gran Guardia attraverso una straordinaria rassegna.

COMUNICATO STAMPA

Si aprono le sale di **Palazzo della Gran Guardia** al mistero e al fascino di una delle civiltà più interessanti dell'America precolombiana: con oltre **250 opere** provenienti dai principali musei del Messico arriva la mostra **Maya. Il linguaggio della bellezza**, a partire dall'**8 ottobre 2016** fino al **5 marzo 2017**.

Maya. Il linguaggio della bellezza è una mostra del **Governo della Repubblica Messicana**, del **Ministero della Cultura del Messico** e dell'**INAH** (Instituto Nacional de Antropología e Historia), l'istituzione più importante del Ministero della Cultura del Messico, ed è curata da **Karina Romero Blanco**.

Promossa dal **Comune di Verona**, con il supporto di **AMO - Arena Museo Opera**, la mostra è prodotta e organizzata da **Arthemisia Group** e **Kornice** e vede il coinvolgimento di Antonio Aimi, consulente scientifico di Kornice e Arthemisia.

Sponsor dell'esposizione **AGSM** con il sostegno di **Fondazione Antonveneta**.

La mostra vede come media partner **L'Arena** e **Radio Company**.

L'evento è consigliato da **Sky Arte HD**.

Catalogo edito da **Piazza Editore**.

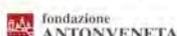
A 18 anni di distanza dalla mostra del 1998 sui Maya di Venezia, torna in Italia il racconto della storia di un popolo che non cessa di affascinarci per le sue conoscenze matematiche, per i suoi raffinatissimi sistemi calendariali e per le sue realizzazioni artistiche.

L'esposizione - risultato della particolare attenzione per le tematiche specificamente artistiche di questa civiltà - presenta sculture, stele monumentali, elementi architettonici, figure in terracotta, maschere in giada, strumenti musicali e incensieri, che daranno ai visitatori la possibilità di esplorare gli aspetti artistici di una delle civiltà più affascinanti della storia, attraverso il tema universalmente riconosciuto della bellezza.

La mostra di Verona affronta per la prima volta il tema della cultura di questo antico popolo attraverso le parole e i testi degli stessi Maya, utilizzando - come mai è avvenuto in passato - la più grande rivoluzione antropologica dell'ultimo secolo: **la decifrazione della loro scrittura**.

Parallelamente, l'esposizione offre uno sguardo nuovo, innovativo e sorprendentemente attuale sull'arte maya a partire dall'individuazione dei **maestri**, delle **scuole** e degli **stili**: finalmente si ha la possibilità di rapportarsi alle opere attraverso una lettura storico-artistica e non solo archeologica.

I tre grandi periodi - preclassico, classico e postclassico - che dal 2000 a.C. al 1542 d.C. hanno visto fiorire questo popolo, sono spiegati attraverso straordinari capolavori dell'arte maya come il **Portastendardi**, pregiata scultura risalente all'XI secolo realizzata da un maestro di **Chichen Itza** (complesso archeologico a nord della penisola dello Yucatan, inserito nel 2007 fra le sette meraviglie del mondo moderno) che senza dubbio rappresenta la migliore opera di una tipologia tipica di molte città del Periodo Postclassico; la **Testa raffigurante Pakal il Grande** che visse dal 603 al 683 dopo Cristo e fu il più importante re di Palenque (oggi tra i più importanti siti archeologici maya situato nello stato messicano del Chiapas); la **Maschera a mosaico di giada raffigurante un re divinizzato** tipico esempio di maschera funeraria, fondamentale per il defunto per raggiungere il mondo sotterraneo; e infine come **l'Adolescente di Cumpich**, imponente scultura risalente al periodo tardo classico ritrovata nel sito archeologico di Cumpich.



La civiltà maya è spiegata anche attraverso la ricostruzione di antiche architetture, utensili della vita di tutti i giorni che hanno cavalcato millenni come collane, orecchini, strumenti musicali, vasi e incensieri tutti provenienti dai più importanti musei messicani quali il **Museo Nacional de Antropología** (Città del Messico) che coi suoi due milioni di visitatori è il primo museo di antropologia del mondo, il **Museo Regional de Antropología Palacio Cantón** (Mérida, Yucatán), il **Museo Arqueológico del Camino Real de Hecelchakán** (Hecelchakán, Campeche) e dai tanti siti archeologici delle più importanti città maya come Calakmul, Chichen Itza, Palenque e Uxmal.

L'esposizione veronese svela i risultati delle ultime ricerche scientifiche sui Maya e consente ai lettori di leggere direttamente i loro testi, senza sfuggire a temi avvincenti come le profezie, la fine del tredicesimo baktun (caduta il 21 dicembre 2012) e i segreti del Conto Lungo, un ciclo di 5125,3661 anni che aveva cominciato a "girare", il giorno della creazione, che per questo popolo era avvenuta il 6 settembre del 3114 a.C.

LA MOSTRA

Sculture dalle forme umane e animali, oggetti d'uso comune, maschere, urne funerarie e altri reperti di pregio racconteranno il mondo dei Maya nelle **quattro sezioni tematiche** della mostra: ***Il corpo come tela, Il corpo rivestito, La controparte animale e I corpi delle divinità.***

Fregi e architravi che ricostruiscono antichi ambienti, frammenti di testi, mappe e simboli di potere ripercorrono duemila anni di storia lungo un articolato percorso espositivo che racconterà la **cultura maya** attraverso la **decorazione dei corpi** (i Maya erano molto attenti alla bellezza e per questo ornavano il corpo con interventi temporanei o permanenti come pitture corporali, elaborate pettinature, tatuaggi e decorazioni dentali); gli **abiti** e gli **ornamenti** utilizzati per indicare lo stato sociale; il loro **rapporto con gli animali** simbolo delle forze naturali, dei livelli del cosmo e degli eventi dei miti cosmogonici; le diverse **divinità** ed **entità sacre** adorate da questo popolo, i sacerdoti che le rappresentavano e i **paraphernalia** dei rituali: per la **prima volta** si presenta l'arte maya a partire da rigorose e specifiche analisi storico-artistiche che sviluppano la tematica delle attribuzioni e arrivano a individuare i grandi artisti della pittura e della scultura.

LE SEZIONI

Prima sezione: *Il corpo come tela*

Elemento comune a tutte le società, attuali e del passato, risultano essere gli interventi sul corpo umano. Soprattutto nel mondo maya, in cui la bellezza aveva un ruolo preminente, la popolazione era solita realizzare quotidianamente acconciature per capelli e pitture su viso e corpo, riservandone invece di specifiche e particolari in occasione delle festività, al fine di modificare l'aspetto fisico per ragioni estetiche.

Alcune di queste pratiche, come le cicatrici e i tatuaggi, hanno cambiato per tutta la vita l'aspetto delle persone che li avevano ed erano infatti considerati espressioni visibili di identità culturale e di appartenenza sociale. Tra le modifiche permanenti hanno acquisito particolare importanza la scarificazione del viso, la decorazione dei denti e la modifica artificiale della forma della testa, lo strabismo intenzionale e la foratura per poter portare ornamenti applicati su orecchie, naso e labbra.

Seconda sezione: *Il corpo rivestito*

L'abbigliamento rappresenta un vero e proprio linguaggio, con un suo vocabolario e una sua grammatica e - benché sembri manifestarsi nell'effimero e nel superficiale - va invece a toccare elementi essenziali e basilari. Attraverso l'abbigliamento, infatti, esprimiamo molti aspetti della nostra personalità come la nostra cultura, la condizione sociale, la professione, la provenienza e addirittura lo stato d'animo.

Così, dunque, per i Maya l'abito è indicativo dello status sociale dell'individuo. La maggior parte della popolazione impegnata in lavori agricoli presenta un abbigliamento semplice: le donne con la tradizionale blusa chiamata "*huipil*" e la gonna o la tunica, mentre gli uomini con un perizoma legato intorno alla vita e talvolta un lungo mantello sulle spalle.

La classe nobile indossava costumi elaborati con accessori come cinture, collane, copricapo e pettorali tempestati di pietre preziose e piumaggi. I tessuti, ricchi di colori, erano tinti con indaco, cocciniglia o porpora ed erano lavorate con tecniche molto complesse - come il broccato, ad esempio - e spesso presentavano integrazioni di piume.

Terza sezione: *La controparte animale*

Gli animali hanno sempre avuto un posto privilegiato nel simbolismo religioso di diverse culture, perché dotati di una forza vitale e fisica superiori a quelle degli esseri umani: hanno artigli e una vista acuta, possono volare e sopravvivere sotto acqua. Sono simboli e incarnazioni di energie divine che entrano in contatto con gli uomini.

Molti esseri provenienti dal mondo degli animali erano considerati sacri dai Maya. Gli animali erano simboli di forze naturali e livelli cosmici, epifanie di energie divine, demiurghi tra gli dei e l'uomo, protettori di stirpi e alter ego degli esseri umani.

Nella visione del mondo Maya tutti gli esseri viventi, gli animali e le piante, hanno una controparte soprannaturale, e quindi sacra. In particolare, si credeva che i governanti potessero rafforzare il loro potere ricorrendo a certe forze soprannaturali che permettessero alle loro "wayo'ob" - ovvero le loro anime - di lasciare il corpo durante la notte e di spostarsi in modo indipendente trasformandosi in creature fantastiche dall'aspetto animale.

Quarta sezione: *I corpi delle divinità*

I Maya adoravano molte divinità ed entità sacre di diversa natura, che potevano incarnare i poteri più grandi o essere custodi di piccole piante, di piccoli corsi d'acqua o delle montagne. Le loro rappresentazioni includono caratteristiche umane e animali, elementi naturali o immaginari. A questi dei ed esseri sacri è stata attribuita l'origine di quei terrificanti fenomeni naturali di cui avevano paura e dell'espressione materiale e spirituale di tutto ciò che esiste.

Il *pantheon* Maya è enormemente complicato perché ne fanno parte divinità con caratteristiche contrapposte: allo stesso tempo maschili e femminili, giovani e vecchie, animali e umane, creative e distruttive come la natura stessa a cui si ispirano. Possono anche essere divinità composite, frutto della sovrapposizione di diverse divinità, che ora siamo in grado di riconoscere grazie alle belle rappresentazioni plastiche che ci sono giunte dagli antichi Maya.

IMMAGINI HD USO STAMPA SCARICABILI DAL SEGUENTE LINK > http://bit.ly/MAYA_VERONA

Info e prenotazioni T. +39 045 853221

Sito www.mayaverona.it

Ufficio Stampa Arthemisia Group

Adele Della Sala | ads@arthemisia.it

Anastasia Marsella | am@arthemisia.it

Salvatore Macaluso | sam@arthemisia.it

press@arthemisia.it | T +39 06 693 803 06

Kornice

Giulia Zandonadi | giulia.zandonadi@kornice.com



MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

Verona, Palazzo della Gran Guardia
8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017
www.mayaverona.it

SCHEDA TECNICA

Titolo

Maya. Il linguaggio della bellezza

Sede

Palazzo della Gran Guardia, Verona

Date al pubblico

8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017

Mostra del

Governo della Repubblica Messicana
Ministero della Cultura del Messico
INAH Instituto National de Antropologia e Historia

Promossa da

Comune di Verona

Con il supporto di

AMO – Arena Museo Opera

Presentata da

Arthemisia Group e Kornice

Curatore

Karina Romero Blanco

Sponsor

AGSM

Con il sostegno di

Fondazione Antonveneta

Media Partner

L'Arena
Radio Company

Media Coverage by

Sky Arte HD

Biglietteria

GRT Roma

Audioguide

Antenna International

Orario apertura

Dal lunedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30
(la biglietteria chiude un'ora prima)

Aperture straordinarie

- 1 novembre: 9.30 - 19.30
- 8 dicembre: 9.30 - 19.30
- 24 dicembre: 9.30 - 17.30
- 25 dicembre: 14.30 - 19.30
- 26 dicembre: 9.30 - 19.30
- 31 dicembre: 9.30 - 17.30
- 1 gennaio: 12.30 - 19.30
- 6 gennaio: 9.30 - 19.30

Progetto didattico

A cura di Giulia Zandonadi

Visite guidate

A cura di Aster s.r.l.

Biglietti

Intero € 14,00 (audioguida inclusa)
Ridotto € 12,00 (audioguida inclusa)
65 anni compiuti (con documento); bambini dagli 11 ai 18 anni; studenti fino a 26 anni non compiuti (con documento); giornalisti non accreditati con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicitari); militari di leva; appartenenti alle forze dell'ordine, portatori di handicap, possessori Verona card, possessori coupon riduzione L'Arena.

Ridotto Gruppi € 11,00

min 15 max 25 pax
Prenotazione obbligatoria
Microfonaggio obbligatorio

Ridotto Convenzione € 9,00 (audioguida inclusa)

Martedì Universitario: tutti gli studenti universitari muniti di documento d'identità e libretto d'iscrizione

Ridotto Speciale € 6,50 (audioguida inclusa)

Bambini dai 4 agli 11 anni

Ridotto Scuole € 5,00

min 15 max 25 pax
Prenotazione obbligatoria

Microfonaggio obbligatorio

per scuole secondarie di 1° e 2° grado

Ridotto Scuole dell'infanzia € 3,00

Prenotazione obbligatoria
Min 15 max 25 pax



Presentata da
ARTHEMISIA
group



KORNICE



Sponsor
agsm

Con il sostegno di
fondazione ANTONVENETA



Media partner
L'Arena



COMPANY



Media Coverage by
sky ARTE HD

MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

Verona, Palazzo della Gran Guardia
8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017
www.mayaverona.it

Omaggio (audioguida inclusa)

bambini fino a 4 anni non compiuti; guide turistiche con tesserino, 1 accompagnatore per disabile; insegnanti in visita con alunni e studenti (2 per ogni gruppo); 1 accompagnatore per gruppo; soci ICOM (con tessera); possessori di coupon omaggio; possessori vip card Arthemisia Group; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicisti) in servizio, previa richiesta di accredito da parte della Redazione all'indirizzo press@arthemisia.it

Biglietto Open € 16,00 (audioguida inclusa)

Consente l'ingresso alla mostra senza necessità di bloccare la data e la fascia oraria.

Diritti di prenotazione e prevendita:

Gruppi e singoli € 1,50 per persona

Scolaresche € 1,00 per studente

Visite Guidate:

(tariffa biglietto escluso, prenotazione obbligatoria, min 15 max 25 pax, microfonaggio obbligatorio)

Scuole € 80,00

Scuole in lingua straniera € 95,00

(per ogni ordine e grado)

Visita guidata + laboratorio didattico € 100,00

(per bambini dai 3 ai 13 anni)

Visita guidata interattiva € 90,00

Visita guidata interattiva in lingua € 105,00

(per le scuole superiori di secondo grado)

Gruppi € 100,00

Gruppi in lingua straniera € 115,00

Microfonaggio:

Gruppi € 30,00

Scuole € 15,00

Informazioni e prenotazioni

www.mayaverona.it

T+39 045 853221

Ufficio Stampa

Arthemisia Group

Adele Della Sala | ads@arthemisia.it

Anastasia Marsella | am@arthemisia.it

Salvatore Macaluso | sam@arthemisia.it

T +39 06 69380306



Presentata da

ARTHEMISIA
group



KORNICE



Sponsor

agsm

Con il patrocinio del



Media partner

L'Arena

Promossa da



COMPANY

Con il supporto di



Media Coverage by

sky ARTE HD

Con il sostegno di
fondazione
ANTONVENETA

MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

Verona, Palazzo della Gran Guardia
8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017
www.mayaverona.it

I Maya, il linguaggio della bellezza

La bellezza è negli occhi di chi la apprezza. Contemprarla, trasforma le nostre emozioni e migliora la nostra energia. E' una percezione concettuale, una nozione astratta e soggettiva legata a tutti gli aspetti dell'esistenza umana e l'arte è una delle forme in cui si esprime: ne è il linguaggio.

La mostra *I Maya, il linguaggio della bellezza* nasce con l'intento di avvicinarsi ai Maya preispanici in modo diverso rispetto alla narrativa cronologica o alla tematica che ruota intorno agli aspetti che li distinguono come gruppo culturale. Qui, i tempi, gli stili e le funzioni si coniugano per offrire una visione dell'arte maya, dei valori estetici nelle sculture, in particolare nelle raffigurazioni di un elemento predominante nella sua scultura: il corpo, che i Maya idealizzarono rivelando non solo la loro concezione dell'uomo e i suoi paradigmi della bellezza, ma anche i suoi luoghi nell'armonia cosmogonica.

Attraverso le loro manifestazioni artistiche - alcune delle quali di uno squisito realismo e altre con interpretazioni più simboliche e personali - i Maya rivelarono molteplici dettagli degli individui che formavano la loro società, così come degli elementi del mondo circostante, degli animali che consideravano come loro co-essenza e delle loro divinità che venivano raffigurate con tratti umani mescolati ad elementi animali, vegetali o immaginari.

Oggi possiamo comprendere queste raffigurazioni grazie alla testimonianza di cronisti del XVI secolo, come Frate Diego de Landa che, nella sua "*Relación de las Cosas de Yucatán*" [*Relazione delle Cose dello Yucatan*] descrisse le pratiche e i costumi dei Maya della regione dello Yucatan e, soprattutto, grazie ai lavori risultanti dalle ricerche e dalle interpretazioni di archeologi, antropologici e storici dell'arte, e altri gruppi accademici esperti della cultura maya su cui questa mostra si basa.

Attraverso una vasta collezione di 300 pezzi provenienti da cinque Stati e da oltre quindici enti museali messicani la mostra *I Maya, il linguaggio della bellezza*, esplora il corpo come elemento fondamentale della scultura preispanica visto da quattro prospettive:

Il corpo come tela fa riferimento ai paradigmi della bellezza manifestati attraverso le modifiche corporali che venivano praticate presso i Maya.

Il corpo rivestito mostra i diversi tipi di indumenti utilizzati dai Maya come espressione del loro sistema sociale e ideologico

La controparte animale sulle raffigurazioni animali che, secondo la visione cosmica dei Maya, accompagnano l'uomo sin dalla nascita.

I corpi delle divinità presenta una serie di immagini di divinità ed esseri del pantheon maya preispanico.

Introduzione al catalogo di
Karina Romero Blanco



Presentata da

ARTHEMISIA
group



KORNICE



Sponsor

agsm

Con il patrocinio del



Con il sostegno di

fondazione
ANTONVENETA

Promossa da



Media partner

L'Arena

Con il supporto di



Media Coverage by

sky ARTE HD

COMPANY

Il Linguaggio della Bellezza

Per quasi duemila anni di storia le concezioni maya sul corpo umano e animale, come la cura, l'abbigliamento e le trasformazioni, le idee di bellezza e bruttezza e, ovviamente, la loro rappresentazione, furono elementi fondamentali nel loro modo di concepire la società e il mondo, allora in costante evoluzione. La collezione che costituisce la mostra *I Maya, il linguaggio della bellezza* è un perfetto esempio dell'enorme quantità di rappresentazioni umane e animali che sono state recuperate tra i reperti archeologici maya e mostrano la varietà nelle concezioni, materiali, forme e tecniche che venivano usate per la loro produzione.

Le rappresentazioni del corpo costituiscono un elemento costante nell'architettura pubblica maya nel corso della storia: si trovano su stele, altari, facciate e sommità dove vengono presentati non solo i governanti che ne ordinarono la costruzione e la dedizione, ma anche gli antenati, i membri delle corti reali, le divinità e una serie di esseri fantastici, una mescolanza di dei, uomini e animali che consolidavano l'idea del potere reale basato su una genealogia divina.

Osservando le diverse rappresentazioni che compongono il corpus di elementi architettonici e oggetti recuperati sino ai giorni nostri, in particolare i materiali di questa mostra, è chiaro che i Maya ebbero un atteggiamento estetico costante nei confronti della realtà; anche se in ogni comunità, in ogni città e in ogni periodo della storia i Maya trovarono un modo particolare di rapportarsi alla natura e di riprodurre la propria esistenza sociale. Tali manifestazioni materiali illustrano il modo in cui gli antichi Maya interagirono con il proprio ambiente, costituirono una nozione di estetica e, di conseguenza, un'idea della bellezza o di quanto fosse esteticamente accettabile in ognuno dei momenti storici ai quali esse corrispondono.

Tale presentazione condivide il pensiero di Sánchez Vázquez (1992) secondo il quale il concetto di arte, in questo caso l'arte maya, deve essere visto come un fenomeno molteplice e variabile e non come un'essenza unica e immutabile. Ciò significa che per cogliere le diverse sfaccettature delle espressioni estetiche della cultura maya dobbiamo partire da un concetto aperto, in costante evoluzione, dato che non possiamo non considerare che l'arte e la creazione estetica, come è già stato segnalato da Adorno (2004) sono il risultato di diversi processi storici; non si tratta quindi di concetti astratti e la loro interpretazione non può dipendere da criteri generali.

Per classificare e capire l'arte maya, per tentare di estrarne i diversi significati dobbiamo considerare che ogni opera è il risultato del lavoro di un artista, di un essere sociale che utilizzò le proprie conoscenze e abilità tecniche, che scelse materiali specifici per produrre un oggetto che esprime un concetto, ha un'intenzione e trasmette un messaggio, un'espressione materiale della memoria (Cornell, 2001); ovviamente con il passare del tempo tale messaggio è stato modificato e gran parte del suo significato è andata persa. Il lavoro dei numerosi specialisti ai quali ci riferiremo, ci permette di avvicinarci al messaggio e ai significati originali di ognuno degli oggetti che ora sono pezzi da museo, senza dimenticare che tali messaggi non hanno soltanto un carattere religioso ma anche un contenuto politico e sociale che non dobbiamo mai tralasciare (cfr. Sanz, 1998). Nel tentativo di capire l'arte maya è necessario quindi fare riferimento all'analisi delle strutture che compongono ognuna delle opere artistiche presentate, cercando di dare una lettura minuziosa degli elementi per tentare di giungere ad un significato, che sarà forse diverso dalla prima impressione che ne abbiamo avuto (Derrida, 1978).

Così nella collezione che compone *I Maya, il linguaggio della bellezza* vediamo anche come ognuno dei reperti presentati dia l'impressione di riprodurre una realtà, proprio quella percepita allora dal suo creatore. Allo stesso tempo però trasmette ad ognuno di noi un'esperienza particolare, attribuiamo ad ogni oggetto significati diversi del mondo in cui è stato prodotto e delle realtà empiriche del periodo a cui appartiene (Lukács, 1966). Per questa ragione, indipendentemente dalle particolari emozioni che ci trasmettono questi meravigliosi elementi, non dobbiamo dimenticare che stiamo attribuendo ad ognuno di essi un nuovo ruolo, Nessuno degli oggetti è stato creato solo per essere osservato, anzi, avevano tutti una missione e una funzione ideologica, sociale e politica importantissime.

IL CORPO COME TELA

A prima vista l'arte maya sembra essenzialmente naturalista e con una marcata preferenza per l'uso di figure umane, animali e vegetali. Tuttavia, osservando più attentamente le raffigurazioni su ceramica, scultura e pittura murale, è sorprendente l'enorme diversità d'immagini nelle quali un personaggio assume le caratteristiche e le qualità di un altro o di altri, siano essi uno o diversi essere soprannaturali, uno o più animali o uno o varie piante o alberi. Tale personificazione o interpretazione di esseri fantastici è il risultato di una visione complessa del mondo sviluppata dai Maya nel corso d'interi secoli di scambi di idee, non solo fra i diversi popoli maya ma anche fra altre regioni del Mesoamerica, come il centro del Messico, l'Oaxaca e la Costa del Golfo, inclusi popoli allora scomparsi, come gli Olmechi, da cui ereditarono alcune delle idee fondamentali per elaborare tale visione del mondo.

La maggior parte dei reperti presenti in questa sezione proviene da contesti funerari e offerte, anche se sono presenti alcuni elementi architettonici, tutti legati all'élite o ad eventi collegati. Rappresentano uomini, donne, giovani, anziani, malati e prigionieri, tutti con un aspetto che varia a seconda del periodo in cui sono stati prodotti, dalla regione da cui provengono e dal tipo di scena che rappresentano.

Il modo di raffigurare i personaggi che appaiono sulle figurine antropomorfe, sulla ceramica e nella scultura di questa sezione ci insegna molto in merito all'intenzione dell'artista e di chi ordinò la fabbricazione degli oggetti. Come sostengono Houston e Stuart (1998:90), la personificazione illustrata dagli oggetti andava ben oltre i limiti del corpo umano o animale, dato che si replicava non solo la sembianza dell'essere rappresentato ma anche la sua essenza, e si assicurava una permanenza che poteva andare oltre il corpo fisico. Nel caso dei personaggi nobili, le loro rappresentazioni potevano avere il potere non solo di trascendere la morte, ma anche di trovarsi temporaneamente o permanentemente in altri luoghi. Questo spiega le scarificazioni sui volti, gli abiti particolari, le maschere o la personificazione come esseri sovranaturali.

Nel caso dei prigionieri, come quelli di Dzibanché e Toniná che fanno parte di questa mostra, non si commemora semplicemente l'episodio storico della campagna di conquista o la battaglia che portò alla loro cattura ma anche l'intenzione di mantenere il personaggio costantemente in stato di prigionia e umiliato nella sua rappresentazione in pietra o ceramica. Anche Houston e Stuart (*op.cit.*) richiamano l'attenzione sulla distruzione d'immagini con la stessa doppia intenzione: produrre un effetto politico e di propaganda mostrando l'effigie profanata del personaggio nonché provocare un danno permanente all'essenza divina come governante o capo militare, con una chiara allusione al concetto *u baah o b'aahis*, "la sua fronte, il suo corpo, la sua immagine".

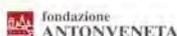
Allo stesso modo, uno dei pezzi centrali di questa sezione, una scultura di grandi dimensioni proveniente da Chichén Itzá, mostra un prigioniero nel ruolo di portastendardo. Si nota il gesto di sottomissione, come pure il piede destro che sembra essere diverso dal sinistro, un particolare che Beatriz de la Fuente (de la Fuente e Arellano, 2001:19) ha interpretato come una patologia. Inoltre le immagini elaborate in diversi materiali mostrano un'interpolazione della figura rappresentata con elementi sovranaturali (Cfr. Stone, 1986), resa possibile grazie alle diverse entità animiche nelle quali credevano i Maya, e le cui caratteristiche sono state ampiamente analizzate da Erik Velásquez (2011), come per esempio: il *b'ook* ("vapore", "aroma"), una forza che passava dentro e fuori dai corpi: l'*o'h'lis*, l'alito di vita legato al mais essenziale; o il *wahyis o wahyal*, un'entità che accompagnava la persona per tutta la vita. Tale interazione fra il mondo reale e sovranaturale richiedeva complesse cerimonie e rituali di trasformazione che, in determinate occasioni, esigevano sacrifici di sangue mentre, in altre, danze e rappresentazioni teatrali, molte di esse eseguite dai governanti o signori divini. E' probabile che alcune di queste cerimonie siano state private, anche se molte di esse erano pubbliche, come parte del messaggio politico e religioso che si trasmetteva alla gente comune, che sicuramente assisteva con assoluta ammirazione e timore a come i signori divini si trasformavano in entità sovranaturali. Tali cerimonie venivano incise su stele, altari e dipinti murali con la stessa doppia intenzione appena descritta: commemorare, lasciare traccia dell'evento e tramandare l'effetto sovranaturale. Allo stesso tempo possiamo supporre che il vasellame in ceramica policroma che mostra scene di signori che si trasformano in esseri sovranaturali sia stato esposto per essere adorato e contemplato prima di essere depositato nelle tombe dei proprietari.

Il visitatore troverà che in questa sezione è presente un'importante selezione di volti e teste; i pezzi tridimensionali di dimensioni maggiori corrispondono a frammenti di elementi architettonici, dato che fra il VII e il X secolo una grande quantità di facciate di edifici nella penisola dello Yucatán aveva abbondanti decorazioni in pietra e stucco che sono andate perse, salvo alcune eccezioni nelle regioni Rio Bec e Puuc, o la meravigliosa facciata dell'Acropoli di Ekbalam, nello Yucatán. Il volto era un elemento fondamentale, non solo nelle immagini ma anche nella concettualizzazione del corpo di fronte alle entità animiche maya, per questo i copricapi, le scarificazioni e le pitture sul volto definivano il *b'aahis* che, secondo Velásquez, era la parte della personalità umana visibile dagli altri e che, nel caso dei governanti, era l'immagine raffigurata sui monumenti e i vasi che sono giunti fino ai giorni nostri. Secondo Houston e Stuart (1998), Velásquez sostiene che la ragione per cui i glifi che riportavano il nome della persona raffigurata si trovassero sopra la testa sia legata al fatto che i Maya credevano che nella testa si trovava un certo tipo di coscienza, legata alla personalità dell'individuo. Per questo erano importanti anche i copricapi, nei quali erano rappresentati non solo i simboli del potere regale come il Dio Buffone o il Serpente della Guerra, ma anche lo stesso governante. Allo stesso modo i capelli, visti come un'estensione dell'anima, continua Velásquez, svolgevano un ruolo fondamentale nella presentazione del personaggio.

IL CORPO RIVESTITO

Gli abiti di un personaggio rappresentato mediante una figurina antropomorfa, una scultura o un vaso ci offrono numerose informazioni in merito alla condizione sociale e al ruolo che svolgeva all'interno della comunità. Tuttavia le caratteristiche e i motivi decorativi di tali indumenti avevano un valore simbolico importante, come pure l'atteggiamento con cui veniva presentato il personaggio stesso. Per esempio, come detto sopra, il copricapo di una persona poteva includere elementi iconografici legati alla stirpe alla quale apparteneva, con una divinità protettrice o con l'essere sovranaturale che personificavano.

Di questa sezione fa parte una notevole selezione di figurine di Jaina, fra le quali vengono identificati uomini e donne di diverse età e aspetto, nonché alcuni personaggi malati. Si è discusso ampiamente sull'uso di questo tipo di statuine, che non sono esclusive di Jaina (anche se lo è la loro diversità e la loro posizione generalizzata in contesti funerari) ma sono state trovate in contesti domestici e di scarto nei siti di Comalcalco, Palenque, Kohunlich, El Perú - Waka'. Cancuén, Motul de San José ed Aguateca, per citarne alcuni (cfr. Schele, 1997; Prager, 2001M Halperin, 2014).



In questo volume, Antonio Benavides descrive ampiamente la variabilità e le caratteristiche di queste piccole effigi, mentre Judith Gallegos analizza in modo dettagliato le ripercussioni sociali degli indumenti femminili dei reperti. Inoltre qui diremo soltanto che, poiché molti di questi esemplari sono stati trovati in contesti domestici dal VI secolo fino al XI secolo, è probabile che la loro funzione originaria fosse legata a rituali personali e familiari, svolgendo un ruolo importante nella formazione di identità collettive e nella costruzione di rapporti sociali a livello molto ampio. Avrebbero forse funzionato come i *b'aahis* di personaggi archetipici di alcuni ceti sociali: signore e signori nobili elegantemente vestiti, guerrieri con scudi e copricapi con il Serpente di Guerra, nonché i giocatori di palla, che permettevano al possessore di trascendere in modo effimero i limiti dei gruppi socioeconomici maya. Veniva così utilizzato un insieme di piccole effigi per creare scene diverse, spesso accompagnate da musica e danze, dato che una buona parte delle figurine sono fischietti o sonagli (cfr. Schele, op. cit.; Triadan, 2007, sul rinvenimento di gruppi di figurine in contesti archeologici).

Viste così, le statuine di Jaina non solo avrebbero avuto un significato simbolico o religioso passivo, ma avrebbero anche svolto un ruolo molto più dinamico, rappresentando azioni e convenzioni sociali (accettate e non) come parte di una strategia ideologica per mitigare le enormi differenze fra le élite e le persone comuni. A loro volta, le figurine con rappresentazioni di persone malate avranno probabilmente avuto una funzione curativa, nel tentativo di trasmettere il male alla figura di argilla. Dato che svolgevano un ruolo così importante nella vita quotidiana delle persone che vissero a Jaina e in altri luoghi, si può supporre che al momento della morte di una persona, una o alcune di queste piccole effigi -che avrebbero potuto evocare un capo politico, un antenato, un accompagnatore spirituale, o un essere sovranaturale protettore della famiglia - siano state depositate come parte del corredo funerario (cfr. Moya, 2006; McVicker, 2012, per interpretazioni alternative).

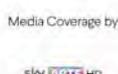
Di conseguenza, la cosa più probabile è che figurine come quelle che vengono presentate in questa sezione siano state fabbricate (probabilmente da donne artigiane) al fine di assegnare loro un uso quotidiano e non per essere depositate nelle tombe dei proprietari. E' inoltre poco plausibile che si trattasse di ritratti dei defunti poiché, come è stato scritto sopra, sembrano più figure archetipiche della società maya, umane, animali e sovranaturali. Ciò è giustificato dal fatto che praticamente tutte le figurine antropomorfe conosciute mostrano personaggi con abiti tipici delle élite (salvo i prigionieri e i malati), mai contadini o muratori. E' inoltre molto importante che le statuine elaborate fra il VI secolo e il IX secolo fossero soprattutto modellate, mentre quelle fabbricate tra il IX e il XI secolo erano fatte con gli stampi, quasi in serie, e ciò ne lascia presupporre un uso più popolare (Prager, op.cit.).

Vorremmo attirare l'attenzione del visitatore su due piccoli oggetti, il primo è una figurina di Jaina che mostra un signore dominante all'interno di una portantina. Linda Schele (1997:110-112) ha descritto nel dettaglio come i governanti maya andassero in guerra su piattaforme munite di scale trasportate da uomini che usavano lunghe aste in legno per poterle alzare. Per questa ragione la statuina ha due piccoli fori nella parte inferiore. La portantina portava l'immagine di una divinità protettrice (un *wahyis*) nonché di elementi associati alla guerra. In questo caso, il governante appare al centro. Negli angoli superiori della portantina si possono apprezzare serpenti con le fauci aperte e sopra il signore si trova la dea della pioggia in abbigliamento guerriero. Nell'estremità superiore sembra ci sia un gufo, un uccello legato alla guerra (Schele, op. cit.). L'altro oggetto è un piccolo recipiente per il tabacco con un personaggio seduto. E' interessante sottolineare che i Maya, soprattutto i nobili, consumassero un tabacco più forte rispetto a quello attuale, e che non solo si fumava ma si aspirava, si masticava e si beveva come infusione, combinato con altri allucinogeni (Grube, 2001:295).

Anche i personaggi rappresentati sui vasi di ceramica dipinta che fanno parte di questa sezione, appartengono soprattutto all'élite; tuttavia, contrariamente a quelli osservati sui monumenti di pietra -che fanno parte di questa mostra-, le immagini di questi reperti non sembrano essere ritratti di persone reali. Invece, in questi oggetti l'intenzione principale degli artisti era quella di mostrare scene generiche: per esempio il piatto del sito di Xcambó, nello Yucatán, che mostra un personaggio altozoso seduto su un trono, è fatto con un tipo di ceramica molto diffusa fra i vasi funerari di questo sito (tipologia *Saxche Naranja Policromo*) (Aguirre, 2008:846) e immagini simili vengono ripetute in vari reperti di questo sito. Al tempo stesso, il personaggio con le piume raffigurato, che fa anch'esso parte di questa serie di oggetti, sembra eseguire una danza legata a una cerimonia solenne. Sappiamo bene che la danza rivestiva una grande importanza rituale per i Maya: era presente anche nelle cerimonie per celebrare le vittorie militari, nonché in quelle in cui si stabilivano accordi fra capi politici. Altri due reperti di questa sezione mostrano personaggi con copricapi molto elaborati, una delle quali, in una posizione forzata dalla forma del vaso, porta un copricapo con la figura di un rettile, mentre quello del secondo reperto, un uomo paffuto, ha in mano una ciotola per bere una zuppa o della cioccolata.

C'è un reperto di stile indubbiamente yucateco, il cui fabbricante utilizzò una sorta di sgorbia per incidere la pasta del vaso prima della cottura ed avere l'effetto di un rilievo. Sicuramente si tratta di un personaggio nobile non identificabile che porta una collana e degli ornamenti per le orecchie di giada, nonché un grande copricapo con piume. Alcuni ricercatori (Houston, 2014:30-32) ritengono che, con l'intenzione di rendere indistruttibili oggetti di materiali deperibili e non perdere la loro essenza vitale, i Maya avessero creato vasi di ceramica con finiture apparentemente tessili o di legno, come quello presentato.

Fra gli oggetti di uso personale che vengono mostrati in questa sezione risaltano i gioielli di giada e altri materiali molto apprezzati dai Maya. In particolare, la giada ebbe un significato molto speciale, essendo simbolo di ricchezza e potere e un materiale riservato alla nobiltà, anche se è stato considerato in stretto rapporto con il mais essenziale e il potere reale (Taube,



2005). Oggetti lavorati a forma di collane e ornamenti per le orecchie, come quelli presentati, e gli oggetti di giada (come quelli di crisoprasio e altre pietre verdi) erano concepiti come la materializzazione del vento e dell'alito di vita, per questo rappresentavano uno degli oggetti fondamentali dei corredi funerari maya, dei riti -sottolinea Taube- per evocare gli esseri sovrannaturali e gli antenati. Secondo il pensiero di quest'autore, gli orecchini a forma di fiore (vedi per esempio quelli provenienti da Dzibanché che fanno parte di questa sezione) simboleggiavano il passaggio all'anima dei defunti (il suo *b'ook*) e, per questo motivo, veniva posta loro in bocca una collana di giada. Taube sostiene che l'espressione maya *och b'ih* ("entrare nel cammino"), che si riferisce alla morte, è legata alla risurrezione dell'anima grazie al simbolismo degli ornamenti per le orecchie di giada (*u-tup*, "il suo orecchino").

Abbiamo ampiamente analizzato gli usi e i significati degli oggetti –molto diversi tra di loro- di uso personale che compongono questa mostra. Ora ci soffermeremo per un po' sui monumenti in pietra che, contrariamente a quelli precedenti, sono stati costruiti per essere ammirati da numerosi osservatori. Questa sezione è composta da sei stele ed elementi architettonici che illustrano personaggi nobili maschili, rappresentandoli di profilo, come si usava tradizionalmente nel periodo compreso fra il 600 e l'800 d.C. Ognuno di essi porta un copricapo tipico della regione da cui proviene, anche se tre mostrano *Chaank* con caratteristiche guerriere (García Barrios, 2009) e il Dio Buffone (rappresentazione del potere): portano scettri manichino con l'immagine del dio K'awill, che incarna l'ascia con cui *Chaahk* produceva i raggi (Velásquez, 2007:26). Uno di essi, quello ritratto in un frammento di una stele della zona dell'Usumacinta, sembra indossare una maschera a "raggi X", usata dai re maya per personificare esseri sovrannaturali durante i rituali di trasformazione (Velásquez, op. cit.: 31).

Questi monumenti evidentemente erano impiegati per celebrare il potere del governante rappresentato durante eventi quali ascensioni al trono o vittorie militari, ma rivestivano anche un ruolo importante nello svolgimento dei rituali stessi, nei quali si stabiliva un'interazione molto stretta fra il governante e il monumento (Stuard, 1996:151), in particolare durante il rituale di dedica della stele - chiamato *k'altuun* ("fortificazione di pietra")- che poteva consistere nella cerimonia di sollevamento del monumento con fasce o corde, legata anche al calendario (Stuard, op. cit.: 156).

Un altro monumento che compone questa sezione mostra la rappresentazione di un prigioniero proveniente dalla zona archeologica di Toniná. Si tratta chiaramente di un governante o di un signore dominante, visto l'elegante cappello o il copricapo corto. Si noti che gli sono stati strappati gli orecchini di giada, sostituiti da carta, come simbolo di umiliazione. Sulle braccia si notano delle corde che gli legano le mani dietro la schiena; sicuramente era inginocchiato, come venivano normalmente raffigurati i prigionieri a Toniná, ma il volto rimane comunque sereno, quasi rassegnato. Tuttavia, sembra che parte degli occhi e del naso siano stati distrutti intenzionalmente, e questo si capisce dal fatto, già citato, che i Maya credevano che quando si mutilava il volto di un personaggio, si colpiva la natura vitale della persona rappresentata sulla pietra "vivente" (Houston e Stuart, op. cit.: 88) e, allo stesso modo, distruggendo il naso, si poneva definitivamente fine al suo alito di vita (Kettunen, 2006; Velásquez, op.cit.: 243).

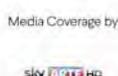
Fra i monumenti di pietra inclusi in questa sezione si trova una scultura di Chichén Itzá che mostra un personaggio antropomorfo, sicuramente un signore dominante, proveniente dal Palazzo delle Colonne Scolpite di questo sito (Shmidt, 2001b: 124-126). Nel contesto originale, queste e altre figure simili venivano poste in nicchie circondate da disegni geometrici e, in genere, rappresentavano governanti o antenati della città. Nel suo abbigliamento risalta il copricapo scomponibile con l'effigie di *Chaahk*, dio dell'acqua e della guerra, nonché il grande specchio che porta come pettorale.

Fino ad ora abbiamo visto una grande diversità di indumenti e modi di rappresentare gli uomini e le donne maya dal VI al XIII secolo d.C.. I reperti che compongono questa sezione provengono da contesti molto diversi, ed avevano quindi usi diversi che variavano enormemente all'interno della geografia maya e con il passare del tempo. La scomposizione iconografica degli elementi di questi reperti ci ha permesso di avvicinarci all'intenzionalità dei fabbricanti e di chi ne ha richiesto la lavorazione, nonché agli usi sociali ed ideologici di ognuno di essi.

LA CONTROPARTE ANIMALE

Se si esamina il repertorio della rappresentazione di immagini maya noto fino ad oggi, solamente una piccola parte è priva di riferimenti al mondo animale. Gli animali sono rappresentati sia nella loro forma naturale, sia come esseri soprannaturali, con caratteristiche di due o più specie. Sono stati raffigurati come cibo o come parte dell'abbigliamento umano ed inseriti nella configurazione dei glifi, nei nomi delle persone, nonché come elementi di progetti architettonici e decorativi. I Maya, da profondi conoscitori del loro ambiente, hanno avuto animali prediletti che sono stati inseriti nella loro concezione del mondo e dell'universo. Forse per questo motivo gli animali compaiono talvolta con atteggiamenti umani e gli esseri umani mostrano atteggiamenti tipici degli animali, in un'intensa ed interminabile interazione.

Sicuramente i signori divini scelsero come *alter ego* più ricorrenti gli animali più belli e potenti, in primis il giaguaro, il predatore più temuto e il felino più bello e forte della foresta. Alcuni importanti governanti delle grandi città maya riportano richiami al giaguaro nei loro nomi reali, come *Chak Tok Ich'aak I* "Grande Artiglio Ardente" di Tikal; "*K'inich B'alam*" Grande Sole Giaguaro" di El Perù-Waka; *Yuknoom Yich'aak K'ak* "Artiglio Ardente" o "Giaguaro Artiglio di Fumo" di Calakmul e il grande *Itzamnaaj B'alam II* "Scudo Giaguaro II" di Yaxchilán (Martin e Grube, 2000). L'importanza simbolica del giaguaro comprende la sua apparizione come *Ajaw K'inich*, il Dio Giaguaro dell'Inframondo (Aldilà), ovvero l'immagine zoomorfa di GIII della Triade



di Palenque, i tre esseri soprannaturali considerati antenati divini dei re di Palenque. Per questo motivo, in questa sezione è stata inserita una significativa selezione di immagini di giaguari in manufatti provenienti da diverse regioni e realizzati principalmente tra i secoli VII e X. Questi giaguari sono visibili in diverse posizioni: all'uscita da una conchiglia, seduti e ruggenti.

Altri animali ed insetti, come il pipistrello, la scimmia, il serpente, la tartaruga, il coccodrillo, il cervo, l'armadillo, la farfalla e un vasto repertorio di uccelli e pesci hanno ricoperto nel corso dei secoli ruoli molto importanti nella vita quotidiana, nell'esistenza e concezione del mondo soprannaturale dei Maya.

L'insieme di manufatti esposti in questa sezione che presenta uccelli, comprendono statuette di Jaina funzionanti come fischietto per creare della musica durante le cerimonie e i riti domestici, nonché recipienti e vasi che hanno avuto probabilmente un uso pratico per servire *tamales* ["fagottini" con un impasto a base di mais macinato], *atole* [bevanda molto densa a base di mais bianco macinato] o cioccolato e che successivamente venivano depositati nelle tombe delle persone di rango.

Nelle raffigurazioni di questa sezione è possibile vedere pappagalli, apprezzati dai Maya per l'elevata altezza raggiunta in volo, che permetteva loro di avvicinarsi al sole e arrivare al cielo, uno spazio considerato tradizionalmente sacro (de la Garza, 2002:3). Sono altresì presenti due meravigliosi piatti della tipologia *Cui Naranja Policromo*, una ceramica funeraria dello Yucatán settentrionale, riportante il famoso uccello Moan, una figura mitologica e soprannaturale che sembra ispirarsi al gufo e che viene associato alla morte, alla malattia e all'aldilà (de la Garza, 1995:89). Infine, si segnalano in questa presentazione le immagini di due uccelli acquatici: il pellicano e il cormorano. Quest'ultimo, in particolare, era considerato come un uccello capace di attraversare cielo, terra e mare e, pertanto, in grado di comunicare con gli esseri soprannaturali viventi in questi tre livelli del mondo. Poiché questa straordinaria capacità dei cormorani era condivisa con i re, si ritrovano comunemente nel loro vasellame di corredo funerario, come il magnifico vaso con cormorani della tomba dell'Edificio II di Dzibanché, visibile in questa sezione.

Il visitatore potrà inoltre ammirare un'ampia rappresentazione di scimmie nell'iconografia dei manufatti di questa sezione che presentano le due specie più comuni nella regione dei Maya: la scimmia ragno (*ma'ax*) e la scimmia urlatrice (*ba'ats'*). È risaputo che le scimmie venivano associate alle arti, in particolare alla scrittura, e agli scribi. A tale proposito spicca una statuette di Jaina con i tratti di una scimmia che porta un giglio acquatico o ninfea (*naab*) sulla testa, elemento altresì associato ai pittori maya che venivano chiamati *ah naab* "colui del giglio acquatico" (Valdés *et al.*, 2001:657). All'interno di questo gruppo, sicuramente uno dei manufatti più straordinari è il coperchio di un incensiere proveniente dal sito di Toniná che presenta la parte superiore del corpo di una scimmia circondata da semi di cacao. Come suggerisce Nájera (2012:156), sembra che l'animale sia stato impiccato durante un sacrificio cerimoniale dedicato a questa importante pianta visto che si presenta con una corda al collo, gli occhi semichiusi e la lingua fuori.

Una menzione speciale meritano i rettili, in particolare i coccodrilli, le tartarughe e i serpenti, dei quali in questa sezione viene presentata una meravigliosa serie. Talvolta nella loro forma naturale, altre volte mescolati per dare vita ad un essere fantastico, i rettili rappresentano l'origine del mondo e il mare primordiale. Nella sua raffigurazione celeste, il coccodrillo incarna un mostro cosmico bicefalo, mentre nel suo aspetto terrestre viene rappresentato come il mostro *Cauac*, un essere con aspetto di rettile e alcuni tratti di coccodrillo.

Il serpente è forse l'animale più importante nella concezione delle idee maya sul mondo; si trova infatti ampiamente raffigurato in ogni genere di contesti iconografici: come essere soprannaturale, come oggetto sacralizzato, come simbolo di potere o parte degli ornamenti delle figure divine. Il serpente simboleggia il legame della terra con il cielo, nonché la fertilità. In questa sezione, il visitatore potrà ammirare una raffigurazione di *K'uk'ulkan*, il famoso serpente piumato, associato a Venere, l'acqua e la fertilità dell'agricoltura; uno scettro manichino con l'immagine del piccolo serpente *K'awil*, il dio K, e un meraviglioso pendente lavorato con l'immagine di un piccolo serpente.

Altri animali presenti nella mostra, come il coati, il tapiro, il coniglio, il topo e anche il cane sono stati esseri vicini agli uomini e donne maya, nonché protagonisti di miti, tradizioni, cerimonie ed idee sulla creazione e sviluppo dell'universo. Come già spiegato, spesso le loro caratteristiche fisiche apparivano mescolate per conferire loro una condizione soprannaturale e attribuire loro saperi umani e poteri straordinari. Schele e Miller (1986:43) hanno sottolineato che molti di questi esseri potevano essere presentati con le loro caratteristiche naturali ma in posizioni e gesti umani che consentivano loro di essere protagonisti di innumerevoli narrazioni e avventure fantastiche. Perciò, raffigurandoli in vasellame, statuette, sculture e stele, gli oggetti acquisivano l'essenza di questi animali. Questo è uno dei motivi per cui i governanti e regnanti si facevano raffigurare adornati o vestiti con pelli di animali o mentre effettuavano rituali di passaggio associati ad essi.

I CORPI DELLA DIVINITÀ

L'ultimo gruppo di manufatti comprende una selezione di rappresentazioni di signori divini ed esseri soprannaturali. Tra i primi risalta una maschera di giada e crisoprasio proveniente da Calakmul in cui, come in quelle rinvenute a Noh Kah e Dzinbaché, sono raffigurati i volti dei governanti defunti. Molto è stato scritto sull'intenzionalità di queste maschere e se venivano posate direttamente sopra o a lato del volto del defunto. Ma questo risulta difficile da stabilire: infatti considerando il processo di



decomposizione del corpo, l'azione di roditori e di insetti e la disintegrazione del supporto delle maschere, risulta complicato capire quale fosse la loro ubicazione originale. Tuttavia, è stato possibile definire con un certo grado di certezza che, essendo state costruite con piccole lastre (tasselli) di giada e altre pietre verdi, si evocava la rinascita del defunto attraverso il granoturco e si propiziava il passaggio del *b'ook* (anima) del governante al mondo dei morti, dato che, come già riportato sopra, citando Taube (2005), la giada si associa al concetto di soffio vitale. Questa idea si rafforza osservando la magnifica collana a corredo di una delle maschere che comprende un pendente di giada a forma di "T" e che si riferisce precisamente a *Ik*, simbolo del vento e dell'alto di vita.

Di seguito è possibile ammirare tre recipienti-effigie realizzati a Mayapán tra il 1200 e il 1450 d.C. che presentano tre diversi esseri soprannaturali. Due mostrano l'immagine di *Itzamnaaj*, il dio più importante per i Maya che, solitamente, viene rappresentato come un anziano (Taube, *op. cit.*: 33). Si tratta di un dio creatore e pertanto appare in queste due immagini collocato su una tartaruga e uscente dalle fauci di un coccodrillo (*Itzam Kab Ayin*) che evocano la superficie della terra. Il terzo pezzo dell'esposizione raffigura il nasuto *Chaahk*, divinità della pioggia, dei fulmini e della guerra, con il suo caratteristico colore azzurro, lunghi denti e serpenti intrecciati attorno agli occhi, come degli occhiali. *Chaahk* è una delle divinità maya più antiche, infatti è stata identificata in steli e decori architettonici del IV secolo a.C. Successivamente, collegandosi a *Tláloc*, la sua controparte di Teotihuacan, l'iconografia di questa divinità è stata arricchita con attributi guerrieri, conservati fino all'arrivo degli spagnoli (García Barrios, 2009 e 2014) come si evince da un elemento decorativo in stucco, anch'esso di Mayapán, sebbene un po' più antico rispetto al vasellame-effigie in cui spicca *Chaahk* con alcuni dei suoi elementi tradizionali come il naso allungato, le orecchie e il diadema di conchiglia.

K'inich Ajaw, il "Signore Volto Solare", era una divinità strettamente collegata con *Itzamnaaj* nel suo carattere celeste. Di fatto era la personificazione del Sole diurno e pertanto forza fondamentale nella vita maya preispanica, tanto che alcuni governanti aggiunsero ai propri nomi le denominazioni *K'inich* per ribadire il proprio potere, proprio come fece il grande *K'inich Janahb' Pakal*, celebre governante di Palenque. Come si può ammirare nei due elementi architettonici che lo rappresentano e formanti parte di questa sezione, si riconosce *K'inich Ajaw* per i suoi grandi occhi quadrati e strabici, la corta barba e i baffi che ricordano i raggi del sole e i baffi del giaguaro, rappresentante del Sole notturno (Taube, *op. cit.*: 51-52).

Tra le divinità celesti sono già stati citati diversi esseri collegati con il mondo degli uccelli. In questa sezione risaltano in particolare un meraviglioso vaso di Calakmul, rinvenuto nella tomba del governante *Yuknoom Yich'aak K'ahk'* ("Giaguaro Artiglio di Fumo") (Martin e Grube, 2000), che presenta un uccello soprannaturale, forse *Itzam Yeh*, con la testa del Dio del Grano, e un piatto proveniente dallo Yucatán con l'immagine dell'uccello *Moan*, messaggero dei signori dell'Aldilà. Sebbene non si tratti di un uccello, in un piatto di Calakmul qui presentato, si ritrova una figura impegnata in una danza di trasformazione e per questo indossa un perizoma di pelle di giaguaro e piume di uccello che adornano le braccia.

Altro vasellame presenta decorazioni più astratte, ma non per questo prive di contenuto simbolico. Ad esempio, in una ciotola policroma del sito di Calakmul è possibile ammirare figure di rettili che galleggiano sulle acque dell'Inframondo e le aree che il defunto doveva attraversare. In altri pezzi si riscontrano tratti floreali, vegetali, geometrici e animali che mostrano la complessità delle concezioni del mondo maya.

Tra queste idee, forse una tra le più popolari nell'iconografia maya si riferisce allo scontro tra gli eroi gemelli e Vucub Caquix, un mito narrato nel Popol Vuh. Esso racconta come i gemelli Hunahpú e Xbalanqué sconfissero un grande uccello (chiamato anche Sette Guacamaya o *Itzam Yeh*) che si esibiva come falso sole riflettendo la luce nei gioielli che indossava. Infastiditi dalla falsità dell'uccello, i gemelli decisero di attendere che andasse a mangiare i frutti della pianta del nance (*Byrsoniacrassifolia*) per attaccarlo con le loro cerbottane e farlo cadere. In questa sezione troviamo due piatti che fanno riferimento a questo racconto: il primo presenta i gemelli con le loro cerbottane e il secondo mostra l'uccello ingioiellato prima della sua caduta.

Bisogna segnalare che le idee maya sulla creazione del mondo hanno riservato un posto speciale a *Cauac*, un mostro della terra costituito da diversi elementi zoomorfi, che rappresentava la terra umida e fertile (Baudez, 2004:413). *Cauac* si identifica per il fatto che presenta sul volto e sul corpo il glifo con lo stesso nome che assomiglia ad un grappolo d'uva. Nella maggior parte delle raffigurazioni, come nei tre esempi di questa sezione, viene presentata solo la testa mostruosa di *Cauac* circondato da spirali che si possono vedere in particolare nel pendente di conchiglia di Xulhá, Quintana Roo.

Il piano celeste e terrestre si integrano con il *Xib'alb'a* o Inframondo, un luogo labirintico, freddo ed umido cui si accedeva attraverso un condotto nelle grotte, nelle piscine naturali (cenote) e nelle lagune. Questo luogo era abitato dal Sole notturno, dai signori della notte e ovviamente dai morti. Tuttavia, sebbene si possa immaginare come un luogo buio e inquietante, l'Inframondo era tutt'altro che un luogo di castigo. Qui la morte si trasformava in vita (Baudez, *op. cit.*: 156) e i suoi abitanti più importanti erano ovviamente gli dei della morte, guidati da *Yum Kimil* o *Ah Puch* che veniva rappresentato da una figura scheletrica con teschio; il maleodorante *Kisin*, rappresentato nelle due figure riportate qui presenta il ventre in decomposizione.

Molte delle concezioni maya sul mondo terreno e soprannaturale sono state splendidamente raggruppate in rilievi, vasellame e, in particolare, in incensieri e portaincenso, tra cui i più spettacolari sono quelli di Palenque. In questa sezione, il

visitatore potrà ammirare uno di questi meravigliosi manufatti che, secondo Claude Baudez (*op. cit.*: 120), rappresentano un cosmogramma verticale su diversi livelli in cui il personaggio centrale è costituito quasi sempre da un volto umano.

I portaincenso di Palenque venivano collocati come offerte nelle nicchie realizzate specificamente in alcuni degli edifici principali di Palenque. Rappresentano il perno del mondo, un punto di collegamento tra i cieli, la terra e l'Inframondo e costituivano un mezzo per cospirare e comunicare con gli esseri divini, visto che -come già accennato- si riteneva che il pezzo stesso fosse pervaso dall'essenza divina dell'essere soprannaturale. L'elemento centrale era costituito quasi sempre da un volto umano o forse da un personaggio reale divinizzato, come piaceva farsi raffigurare di solito dai governanti maya. È interessante ricordare che quando i portaincenso si rompevano o non servivano più, venivano seppelliti con cerimonie nell'edificio stesso.

Analogamente i tre portaincenso illustrati, provenienti da una grotta della foresta di Tapijulapa, Tabasco, presentano una divinità solare immobile su un mostro *Cauac* in un caso e sulla testa di un pipistrello negli altri due. Entrambi ricordano l'Inframondo. Gli incensieri delle grotte di Andasolos e Comitán presentano invece personaggi con "occhiali" collegati a pipistrelli e altri elementi dell'Inframondo.

A conclusione di quest'analisi del contenuto iconografico dei manufatti di questa esposizione, si menziona una serie di statuette di Jaina che presentano diverse scene e personaggi legati al mondo umano e divino. Due di questi meravigliosi pezzi offrono come tema centrale le figure di donne giovani. Nel primo caso la donna, forse una dea lunare, abbraccia un coniglio, anch'esso collegato alla luna; nel secondo, è presentato un anziano (probabilmente il dio N o *Pawahtun*, divinità legata alla danza, alle bevande e alla vecchiaia) mentre abbraccia una giovane, in una scena che Karl Taube (1989: 368-370) ha interpretato come una nota umoristica.

Di seguito il visitatore potrà osservare due statuette di governanti in portantine da guerra, simili a quella presentata nella sezione *Il corpo rivestito*. Diversamente da questa, le due statuette mostrano l'effigie di un grande *wahyis* che le protegge (Schele, 1997: 110-112). Da notare inoltre un gruppo di statuette che presentano personaggi con maschere di animali, molto probabilmente signori nobili che personificano rituali di passaggio. Tra queste emerge la statuetta di un signore maya agghindato con lo spaventoso abbigliamento del suo *wahyis*, un dio della morte, mentre sta decapitando un prigioniero con le mani legate dietro la schiena (Schele, *op. cit.*: 100-101). Più avanti è possibile ammirare una statuetta con un lungo mantello e un copricapo con tre teste che evoca il dio Buffone, divinità della sovranità, il cui triplice copricapo allude alla crescita delle piante e, di conseguenza, all'origine delle dinastie. La splendida selezione di statuette di Jaina di questa esposizione si conclude con un insieme di nani, considerati aiutanti del dio del granoturco e pertanto anche aiutanti dei governanti maya, sia nelle corti reali che nel mondo dei morti (Schele, *op. cit.*: 151).

Queste dunque le riflessioni sull'arte dei Maya e l'iconografia delle opere presentate in *I Maya, il linguaggio della bellezza*. Si è cercato di mostrare che le creazioni estetiche di diversi siti e di differenti periodi della storia preispanica dei Maya sono state il risultato di processi sociali e politici e non solamente opere concepite per la loro contemplazione. I messaggi riposti in ciascun manufatto appartengono a ciò che Göran Aijmer (2004) ha denominato l'ordine dell'iconico. In questo senso va detto che sebbene la maggior parte degli oggetti della mostra siano stati rinvenuti in contesti archeologici d'élite, molti di essi - in particolare le statuette di Jaina e gli elementi architettonici - sottolineano l'intenzione di far giungere messaggi religiosi ed idee ad una popolazione preispanica più vasta che certamente ha forgiato le proprie espressioni di religiosità in materiali come l'argilla, il legno, la pietra, come è stato possibile riscontrare nelle statuette e negli oggetti rinvenuti in contesti abitativi dei siti maya.

Il linguaggio della bellezza mostra inoltre come si sono sviluppate nel corso del tempo le idee maya riguardanti il corpo, la bellezza e la bruttezza; concetti che non venivano applicati solo agli esseri umani ma anche agli esseri soprannaturali e agli animali con cui avevano convissuto e continuano a convivere i popoli maya: un universo complesso dove ciò che è vivo e morto, il naturale e il soprannaturale, così come il passato, il presente e il futuro si intrecciano in una spirale interminabile, in un'idea del mondo in costante evoluzione e cambiamento. Perché nel mondo dei Maya non c'è mai stato qualcosa di immutabile: tutto era sempre in costante trasformazione.

saggio in catalogo di
Adriana Velázquez Morlet / Centro INAH Quintana Roo



**DIDASCALIE IMMAGINI HD USO STAMPA
NOTA IMPORTANTE**

Le immagini possono essere utilizzate solo per accompagnare articoli o segnalazioni della mostra “*I Maya. Il linguaggio della bellezza*” in programma a Verona, Palazzo della Gran Guardia dall’8 ottobre 2016 al 5 marzo 2017.

Ogni immagine DEVE essere seguita dalla didascalia e dal © e NON DEVE essere tagliata e/o sovrainpressa e/o sovrascritta e/o manomessa.

Le immagini possono essere utilizzate sul web solo in bassa definizione (72 dpi).

Tutti i file in HD sono scaricabili dal seguente link: http://bit.ly/MAYA_VERONA

<p>1</p> <p>Portastendardo (particolare) Chichén Itzá, Yucatán Periodo Classico Finale/ Post-Classico Iniziale (900 – 1250 d.C.) Pietra calcarea INAH. Museo Regional de Antropología Palacio Cantón. Mérida, Yucatán 10-290459</p>		<p>2</p> <p>K'inich Janahb' Pakal Palenque, Chiapas Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Stucco INAH. Museo Nacional de Antropología. Ciudad de México, D.F. 10-1284</p>	
<p>3</p> <p>Pakal bambino Palenque, Chiapas Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Stucco INAH. Museo Nacional de Antropología. Ciudad de México, D.F. 10-1285</p>		<p>4</p> <p>Torso di donna incinta Mayapán, Yucatán Post-Classico (1000 - 1527 d.C.) Stucco INAH. Museo Regional de Antropología Palacio Cantón. Mérida, Yucatán 10-596560</p>	
<p>5</p> <p>Viso di uomo Palenque, Chiapas Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Stucco INAH. Museo Nacional de Antropología. Ciudad de México, D.F. 10-228046</p>		<p>6</p> <p>Adolescente Cumpich, Campeche Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Pietra calcarea INAH. Museo Nacional de Antropología. Ciudad de México, D.F. 10-9788</p>	

7	<p>Monumento 114 Toniná, Chiapas Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Pietra calcarea INAH. Museo de Sitio de Toniná. Ocosingo, Chiapas 10-409956</p>		<p>8 Tavola dei 96 glifi Palenque, Chiapas Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Pietra calcarea INAH. Museo de Sitio de Palenque Alberto Ruz Lhuillier. Palenque, Chiapas 10-335186</p>	
9	<p>Recipiente con coperchio con scena mitica Becán, Campeche Periodo Classico Iniziale (250-600 d.C.) Ceramica INAH. Museo Arqueológico de Campeche, Fuerte de San Miguel. San Francisco de Campeche, Campeche 10-568677</p>		<p>10 Incensiere Mayapán, Yucatán Periodo Post-Classico Tardo (1250-1527 d.C.) Ceramica INAH. Museo Regional de Antropología, Palacio Cantón. Mérida, Yucatán 10-631378</p>	
11	<p>Piatto "Blom" Río Hondo, Quintana Roo Periodo Classico Tardo (600 – 900 d.C.) Ceramica INAH. Museo Maya de Cancún. Cancún, Quintana Roo 10-631378</p>		<p>12 Incensiere di Kukulcán Mayapán, Yucatán Periodo Post-Classico Tardo (1250 – 1527 d.C.) Ceramica INAH. Museo Nacional de Historia, Castillo de Chapultepec. Ciudad de México, D.F. 10-251125</p>	
13	<p>Elemento architettonico Uxmal, Yucatán Periodo Classico Tardo (600 – 900 d.C.) Pietra calcarea INAH. Museo Nacional de Antropología. Ciudad de México, D.F. 10-80380</p>		<p>14 Incensiere-effige Comitán, Chiapas Periodo Classico Tardo (600 – 900 d.C.) Ceramica INAH. Museo Regional de Chiapas. Tuxtla Gutiérrez, Chiapas 10-409817</p>	
15	<p>Maschera funeraria con ornamenti per le orecchie Calakmul, Campeche Periodo Classico Tardo (600 – 900 d.C.) Giada, ossidiana e conchiglia (Pinctada mazatlánica e Spondylus princeps) INAH. Museo Arqueológico de Campeche, Fuerte de San Miguel. San Francisco de Campeche, Campeche 10-566423 10-566424 0/2</p>		<p>16 Bicchiere con uccello antropomorfo Calakmul, Campeche Periodo Classico Tardo (600-900 d.C.) Ceramica Campeche, Fuerte de San Miguel. San Francisco de Campeche, Campeche 10-566696</p>	



Il Gruppo Agsm

Il Gruppo Agsm ha posato la sua prima pietra nel 1898 fornendo alla zona industriale di Verona energia prodotta dalla sua centrale idroelettrica. Nel corso del Novecento è cresciuto con la produzione e distribuzione di gas naturale, la cogenerazione per il teleriscaldamento e la produzione da fonti rinnovabili sia per le imprese sia per le famiglie.

Il Gruppo Agsm, con un valore della produzione nel 2015 di oltre 780 milioni di euro e un margine operativo lordo di 81 milioni di euro, fornisce servizi essenziali e prodotti integrativi per il cittadino e per lo sviluppo delle imprese, degli enti e delle istituzioni del territorio. Si colloca al sesto posto per fatturato tra i principali gruppi della provincia di Verona. Il 100 per cento delle sue quote è del Comune di Verona.

Tutela dell'ambiente e attenzione alle esigenze della clientela sono i principi guida del suo approccio con il libero mercato. La missione del Gruppo consiste nell'impegno al raggiungimento di risultati economici ed operativi che consentano la produzione e la distribuzione di ricchezza, garantendo nel contempo il rispetto delle diverse esigenze del territorio.

Il Gruppo riconosce il valore di uno sviluppo sostenibile e ritiene che il successo si misuri nel conseguimento di risultati economici, sociali ed ambientali che rispondano alle attese dei portatori di interesse.

Il ruolo del Gruppo è quindi contraddistinto sia dalla natura multiservizi sia dal contesto normativo ed economico del settore, sia dalle diverse istanze che in ciascun campo di attività derivano dagli obiettivi generali di soddisfazione del Cliente.

Il Gruppo Agsm si occupa di produzione e distribuzione di energia elettrica e calore, distribuzione di gas, illuminazione pubblica artistica, gestione energetica degli edifici, servizi di telecomunicazioni e fibra ottica e servizi di igiene ambientale. Le attività del Gruppo sono ripartite in base al criterio delle funzionalità e articolate tra le varie società. Nel solo 2015 ha investito 38 milioni di euro in nuove centrali a fonti rinnovabili, nella sostituzione e ampliamento delle sue reti, in nuovi servizi innovativi.

Da sempre il Gruppo pone attenzione al rispetto e alla tutela dell'ambiente. Per la produzione di energia, dalla sua fondazione ad oggi, ha preferito le centrali a fonti rinnovabili, raggiungendo la potenzialità di 320 milioni di chilowattora all'anno, pari a circa il 40 per cento della produzione elettrica dell'intero Gruppo. Grazie alla sua società commerciale Agsm Energia, il Gruppo è presente in oltre 5000 comuni in Italia e gestisce quasi 300 mila contatti annuali con la propria clientela.



Maya. Il linguaggio della bellezza

Fondazione Antonveneta sostiene la grande mostra veronese che celebra una delle più affascinanti e antiche civiltà dell'America Precolombiana

Il **Palazzo della Gran Guardia di Verona** ospita una straordinaria esposizione dedicata al meraviglioso e misterioso mondo dei Maya. L'iniziativa, promossa dal Comune di Verona grazie alla collaborazione con **Arthemisia Group** e **Kornice**, e con il sostegno di **Fondazione Antonveneta**, si svolgerà **dall' 8 ottobre 2016 al 5 marzo 2017**.

La mostra dell'**INAH (Istituto Nacional de Antropologia e Historia)**, l'istituzione più importante del Ministero della Cultura del Messico, è curata da **Karina Romero Blanco** con la consulenza scientifica dell'americanista **Antonio Aimi**. La rassegna presenta opere uniche, 250 reperti provenienti dai principali musei messicani, la maggior parte delle quali esposte per la prima volta in Italia.

Da questa sinergia nasce un'esposizione ricchissima, allestita con dotazioni multimediali e scenografie spettacolari. La rassegna si articola in un percorso storico di oltre duemila anni, accompagnando il visitatore in un'immersione totale nella civiltà dei Maya, consentendogli di "passeggiare" all'interno delle città antiche, di vedere da vicino i templi e, alzando gli occhi, di osservare il cielo come gli stessi Maya lo vedevano. La cultura Maya verrà svelata a trecentosessanta gradi attraverso la conoscenza e lo studio della loro scrittura, della loro struttura sociale, della decorazione dei corpi e dei rituali che seguivano, degli abiti e degli ornamenti, il loro rapporto con gli animali e le loro credenze religiose.

Nel sostenere questa prestigiosa iniziativa, Fondazione Antonveneta continua il suo impegno nella valorizzazione, promozione e diffusione della cultura. La collaborazione con il Comune di Verona si inserisce in un ampio progetto condiviso che intende veicolare e potenziare l'offerta culturale e artistica nel territorio in cui opera, proponendo al pubblico progetti di alta qualità e solido profilo scientifico.

Fondazione Antonveneta è un soggetto giuridico privato senza finalità di lucro, costituito alla fine del 2005 per raccogliere la centenaria eredità di Banca Antonveneta, oggi incorporata nella Banca Monte dei Paschi di Siena. La sua missione sociale è quella di continuare a promuovere e sostenere iniziative ed attività di carattere culturale, artistico, scientifico, educativo, assistenziale sanitario e sociale nelle aree di tradizionale operatività dell'Area Territoriale Antonveneta della Banca Monte dei Paschi di Siena.

Fondazione Antonveneta favorisce quindi la creazione di stretti legami con tutte le espressioni della società civile, specialmente nel Triveneto, con lo spirito di contribuire allo sviluppo ed alla crescita del tessuto socio – culturale di riferimento.

Radio Company

Profilo

Sphera Holding: il gruppo radiofonico che raggiunge 1 ascoltatore su 10 nel target 18-54 anni nel Veneto e Friuli Venezia Giulia

RADIO
COMPANY

Radio Company: la radio che cresce con te.

FORMAT > Contemporary Hit Oriented

TARGET > 25 - 54 anni

WEBSITE > www.radiocompany.com

ASCOLTI > 465.000 nel g.m.i.
2.008.000 nei 7 gg.
Fonte RadioMonitor anno 2015

Radio Company nasce nel 1987 affermandosi da subito nel panorama radiofonico nazionale come sinonimo di qualità. Negli anni si conquista un ruolo di leader negli ascolti e il suo nome diventa un must tra tutti gli appassionati di nuove tendenze: Radio Company anticipa le mode, cavalca i nuovi stili ed è una vera e propria trend-setter tra i nuovi mezzi di comunicazione.

I punti di forza della programmazione di Radio Company sono tre:

- una programmazione musicale orientata ai grandi successi di oggi e di ieri, con attenzione alle nuove proposte italiane ed internazionali;
- uno stile di conduzione appassionato e coinvolgente grazie ad una squadra di speakers di primo livello, veri e propri maestri della comunicazione in grado di trasmettere agli ascoltatori positività ed energia;
- il filo diretto con gli ascoltatori che, anche attraverso i giochi ed i sondaggi sviluppati su www.radiocompany.com e alle rubriche, diventano protagonisti attivi della radio.



Copertura FM



Copertura web radio in streaming





La forza sta nel gruppo

Sphera Holding nasce dalla fusione di due storici gruppi radiofonici del nord Italia Company Group con Radio Company, Radio 80 e Radio Valbelluna ed il Gruppo Radio Padova con Radio Padova ed Easy Network. Oggi SpheraHolding rappresenta la concessionaria e le 5 emittenti leader in termini di ascolti di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

TREND consulenza e pubblicità

Trend Pubblicità è la concessionaria esclusiva degli spazi pubblicitari su tutti i mezzi di SpheraHolding. E' una delle più importanti concessionarie pubblicitarie di emittenti radio e new media del nord- est. Trend Pubblicità è costantemente vicina alle esigenze dei propri clienti, il consulente ideale per pianificare campagne pubblicitarie su mezzi profondamente radicati nel territorio, con una copertura capillare ed in grado di generare una forte azione di marketing territoriale.

RADIO COMPANY

Nata nel 1987, Radio Company è una garanzia di successo e di qualità e si conferma ancora una volta emittente leader negli ascolti. Radio Company è un'emittente con influenze trendy, orientata ad anticipare le mode e le diverse forme di comunicazione.

RADIO 80

Un numero, una garanzia per chi ama la musica anni '70 e '80. Una radio che è diventata un punto d'incontro per gli "80maniaci" d'Italia, un movimento di persone con età compresa tra i 30 ed i 54 anni che si identificano in questo genere musicale.

RADIO PADOVA

Nata nel 1975, Radio Padova è una delle emittenti radiofoniche storiche del Veneto. Il formato musicale privilegia i successi italiani ed internazionali del momento, un'informazione attenta e capillare grazie ai notiziari regionali e nazionali, oltre agli aggiornamenti su meteo e viabilità regionale in tempo reale completano l'offerta editoriale.

RADIO EASY NETWORK

Radio Easy Network, storica emittente di Veneto e Friuli Venezia Giulia, grazie alle sue frequenze pulite e diffuse in maniera capillare in entrambe le regioni è un punto di riferimento per gli amanti dei grandi classici della musica. L'anima di Easy Network è rappresentata dalla MUSICA: i grandi classici di tutti i tempi sono gli elementi che meglio la caratterizzano.

RADIO VALBELLUNA

Nata nel 1979, Radio Valbelluna è l'emittente storicamente che più di tutte rappresenta tutta quell'area. Nel palinsesto di Radio Valbelluna è presente un'ampia pagina informativa con notizie prevalentemente legate alla provincia e alla regione.

RADIO COMPANY EASY

E' l'ultima nata, la nuova creatura. Radio Company Easy sceglie il piacere. Musica tutta da vivere con gli interpreti che hanno fatto la storia. Un pubblico attento, femminile, gentile, metropolitano che ha uno stile contemporaneo e sa riconoscere i tempi della sua vita, ne è consapevole e ne fa tesoro. Solo musica raffinata.



SKY ARTE HD E' MEDIA PARTNER DELLA MOSTRA MAYA - IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

**IL CANALE TELEVISIVO DEDICATO ALL'ARTE IN TUTTE LE SUE FORME:
DAL TEATRO ALL'ARTE CONTEMPORANEA, DALLA MUSICA AL DESIGN**

Sky Arte HD è media Partner della mostra **Maya - Il Linguaggio della bellezza** prevista dall'8 ottobre 2016 al 5 marzo 2017 al **Palazzo della Gran Guardia**. Prodotta e organizzata da **Arthemisia Group** e **Kornice**, grazie al prezioso intervento dell'**Istituto Nazionale di Antropologia e Storia del Messico**.

SKY ARTE HD, il primo canale televisivo italiano dedicato all'Arte in tutte le sue declinazioni, è visibile a tutti gli abbonati Sky (che dispongono dell'HD nel proprio abbonamento) alle posizioni **120 e 400** della piattaforma. Pittura, scultura, architettura, musica, letteratura, teatro, design e tutte le forme di espressione artistica trovano spazio in un unico palinsesto dedicato sia agli appassionati, che hanno l'opportunità di approfondire i loro interessi, sia ai semplici curiosi che possono avvicinarsi all'arte in un modo nuovo attraverso le grandi produzioni internazionali (Sky Arts, BBC, Channel 4, Arte, PBS, Sundance Channel) e quelle originali del canale.

Con un linguaggio contemporaneo e mai didascalico, che trova nella contaminazione dei generi la sua chiave narrativa, Sky Arte HD racconta le infinite risorse del patrimonio artistico mondiale, con un **occhio di riguardo alla straordinaria tradizione italiana** e al talento dei nostri artisti. In tre anni con **160 produzioni originali** e più di **300 ore realizzate**, Sky Arte HD ha promosso e valorizzato **50 città** italiane e **250 luoghi d'interesse artistico** diversi, oltre **200 eventi culturali** e più di **100 artisti nazionali**. E attraverso il Calendario dell'arte ha dato spazio a più di **3.500 appuntamenti culturali** sul **territorio italiano**.

Sky Arte ha inoltre stretto altre **importanti partnership** con festival, mostre e fiere, come la Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea **Artissima**, ed è media partner di Azienda Speciale Palaexpo (Palazzo delle Esposizioni e Scuderie del Quirinale) e del Museo MAXXI.

In linea con il linguaggio moderno della programmazione, il canale ha una forte presenza sul web e sui social network (Facebook, Twitter e Instagram), grazie al sito www.skyarte.it e a Sky Go, il servizio di **streaming dei programmi che permette di vedere Sky su pc e smartphones**. **I contenuti principali di Sky Arte HD sono disponibili anche sul servizio Sky on Demand**.

Ufficio stampa Sky Arte HD

Ufficio Stampa Sky - Elena Basso elena.basso@skytv.it Tel 02.308015837

Isabella Ferilli isabella.ferilli@skytv.it 02308017526

MN - Cristiana Zoni - cristiana.zoni@mnitalia.com Marilena D'Asdia - MN marilena.dasdia@mnitalia.com Tel 06.853763

MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA



TITOLO: Maya. Il linguaggio della bellezza

Autore: AA.VV.

Proprietà: Kornice srl

Editore: Piazza Editore e Kornice srl

Prezzo di copertina: 35 €

Pagine: 360 - Formato: 24 x 29 cm

Cod. ISBN: 979-88-6341-154-6

Catalogo della mostra "*Maya. Il linguaggio della bellezza*" (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 8 ottobre 2016 – 5 marzo 2017).

Mostra del Governo della Repubblica Messicana, del Ministero della Cultura del Messico e dell'INAH, promossa dal Comune di Verona con il supporto di Arena Museo Opera (AMO). Presentata da Arthemisia Group, Kornice srl. Sponsor AGSM, Con il sostegno di Fondazione Antonveneta. Consigliata da Sky Arte.

Tra il 2000 a.C. e il 1542 d.C. i Maya inventarono e svilupparono sistemi matematici, calendari, senso artistico personale, misurazioni del tempo e molto altro ancora: tra le civiltà più ricche di storia e colme di misteri mai svelati, nonostante gli sforzi dei grandi storici e dei maggiori esperti, la loro cultura resta ancora colma di enigmi che affascinano l'intero genere umano.

Curata da Karina Romero Blanco e strutturata in quattro sezioni, l'esposizione, che è il risultato della particolare attenzione per le tematiche specificamente artistiche della civiltà maya, presenterà sculture in pietra, stele monumentali, elementi architettonici, figurine in terracotta, vasi, maschere in giada, collane, orecchini, strumenti musicali, incensieri, ecc. che daranno al visitatore la possibilità di esplorare gli aspetti artistici di una delle civiltà più affascinanti dell'America precolombiana.

MAYA

IL LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA

Verona, Palazzo della Gran Guardia
8 ottobre 2016 - 5 marzo 2017
www.mayaverona.it

Progetto didattico

A cura di Giulia Zandonadi - Kornice

Visite guidate

A cura di Aster s.r.l.

La storia, i misteri e la bellezza dei Maya arriva al Palazzo della Gran Guardia di Verona una mostra imperdibile che è un tributo ad una delle più grandi e affascinanti civiltà del passato.

Oltre 250 opere, provenienti da prestigiosi musei messicani e da siti archeologici delle principali città maya, raccontano il fiorire e l'evolversi -dal 2000 a.e. al 1542 d.C. -di una cultura antica e avanzatissima, brillante nell'arte, nella matematica, nell'astronomia.

Tra suggestive ricostruzioni di antiche architetture, la mostra presenta sculture, utensili quotidiani, maschere e urne funerarie, gioielli e strumenti musicali insieme a frammenti di testi e mappe, che ricostruiscono la cultura maya nei suoi variegati aspetti, come l'abbigliamento, la decorazione dei corpi, il rapporto con gli animali, quello con le divinità. In più, nel campo specifico delle arti, la mostra individua dei maestri, delle scuole, degli stili, dando una lettura storico-artistica - oltre che archeologica - del mondo Maya.

Infine, grazie alla decifrazione della scrittura, alla lettura di testi originali, il pubblico potrà conoscere ancora più a fondo questa misteriosa civiltà, i suoi riti e le sue profezie.

OFFERTA DIDATTICA

VISITA GUIDATA (durata: circa 70 minuti)

11 percorso guidato, tra sculture, steli, ceramiche policrome, maschere e ornamenti in giada, incensieri e testi glifici, permetterà di scoprire la grandiosa civiltà maya con approfondimenti sulla produzione artistica e architettonica, gli studi matematici e astronomici, le leggende, gli enigmi e le profezie.

VISITA GUIDATA E LABORATORIO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

I MAYA E GLI ANIMALI (durata: circa 100 minuti)

Dopo la visita guidata, sarà stimolata la curiosità dei bambini attraverso la presentazione degli animali che sono presenti nell'arte e nella cultura maya. I bambini saranno poi invitati a riconoscerli, descriverne le caratteristiche e individuare dove questi animali si trovino al giorno d'oggi. Schede da colorare con immagini saranno fornite a ciascun partecipante.

VISITA GUIDATA E LABORATORIO PER LA SCUOLA PRIMARIA

VIVERE COME I MAYA: LA SCRITTURA E I NUMERI (durata: circa 100 minuti)

Dopo la visita guidata, ai bambini verranno presentati la scrittura ed il calendario maya in un racconto coinvolgente che li farà tornare indietro nel tempo. Impareranno a comporre un messaggio con la scrittura maya disegnando su cartoncini colorati per scoprire il linguaggio misterioso dell'antica civiltà.

VISITA GUIDATA E LABORATORIO PER LA SCUOLA PRIMARIA

LEGGERE E DISEGNARE. LE AVVENTURE DI "IL LIBRO D'ORO" (durata: circa 100 minuti)

Dopo la visita guidata, verrà stimolata la curiosità dei bambini su alcuni aspetti della civiltà maya e sulle sue più affascinanti personalità. Verranno letti dei brani tratti da una selezione di libri e i bambini saranno invitati a scegliere degli episodi per loro più significativi e a disegnarli. I testi saranno di volta in volta valutati con gli insegnanti.

VISITA GUIDATA E LABORATORIO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SCIENZA O FANTASIA? I CONFINI DELLA RICERCA (durata: circa 100 minuti)

Dopo la visita guidata, verranno presentate ai ragazzi la cultura maya e la leggenda dei teschi di cristallo, affrontando il contrasto tra ricerca scientifica e interpretazioni più libere. I ragazzi saranno poi invitati a realizzare la propria maschera maya attraverso l'uso di materiale di polistirolo o di cartoncino ritagliato e colorato.



VISITA GUIDATA E LABORATORIO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO I RAGAZZI ALLA SCOPERTA DELLE CITTÀ MAYA (durata: circa 100 minuti)

Dopo la visita guidata, verranno approfonditi i dettagli della struttura delle città maya e le interpretazioni che gli specialisti ne hanno dato, prendendo ad esempio il caso del giovane canadese William Gadoury e della sua ricerca.

I ragazzi realizzeranno poi, con l'utilizzo di mattoncini simili ai Lego, strutture o edifici ispirati alle architetture maya.

VISITA INTERATTIVA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO I MAYA NEL NOVECENTO: HENRY MOORE E FRANK LLOYD WRIGHT (durata: circa 70 minuti)

Tramite l'osservazione delle opere in mostra, si rifletterà sulla produzione artistica ed architettonica dei Maya.

Saranno poi presentate espressioni artistiche novecentesche ispirate alle civiltà precolombiane, in particolare Henry Moore per la scultura e Frank Lloyd Wright per l'architettura.

Durante l'attività verranno fornite delle schede di approfondimento.

VISITA INTERATTIVA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO AMERICHE E EUROPA A CONFRONTO. IL CONCETTO DI "PROGRESSO" (durata: circa 70 minuti)

Partendo dal percorso di mostra, verrà offerta ai ragazzi una panoramica sulle civiltà precolombiane e la loro storia, confrontandole con quanto accadeva in Europa nello stesso periodo. Riflettendo sul concetto di progresso, saranno esaminati gli elementi apparentemente contraddittori di due universi culturali così diversi, che tuttavia rimasero affascinati l'uno dall'altro.

Durante l'attività verranno fornite delle schede di approfondimento.



Presentata da

ARTHEMISIA
group



KORNICE

Mostra del

MEXICO



CULTURA

INAH

Sponsor

agsm

Con il sostegno di

fondazione ANTONVENETA

Con il patrocinio del



Media partner

L'Arena

Promossa da



COMPANY

Con il supporto di



Media Coverage by

sky ARTE HD



IL VIAGGIO NEL MONDO DEI MAYA CON L'AUDIOGUIDA



Tour adulti: L'audioguida realizzata da Antenna International accompagna il visitatore attraverso gli affascinanti oggetti della cultura Maya, rivelandone gli aspetti centrali: la rappresentazione e trasformazione del corpo umano e le immagini degli dei e degli animali. Con l'obiettivo di far comprendere fino in fondo la cultura e la storia dei Maya a un pubblico ancora non esperto del tema, l'audioguida fornisce le fondamentali risposte a domande come: Quando, come e in quali ambienti si è sviluppata la cultura Maya? Quali attrezzi e tecniche usavano gli artisti? Come funziona la loro affascinante calligrafia e quali dei e immagini religiose incontriamo nelle loro opere d'arte?

Attraverso la spiegazione coinvolgente di oggetti molto diversi tra loro, dalle grandi sculture e rilievi di pietra ai recipienti di ceramica finemente elaborati, fino alle figure di terracotta dal realismo sorprendente, l'audioguida porta il visitatore in un mondo lontano, che comprendeva sacrifici umani e tante divinità, ma che si avvicina a noi attraverso le rappresentazioni realistiche.

I brani musicali rispecchiano la prospettiva moderna sui Maya; sono riflessioni sulla loro cultura dal compositore messicano Silvestre Revueltas (1899-1940).

L'audioguida dura un'ora circa ed è disponibile in italiano e in inglese.

Tour bambini: L'audioguida dedicata ai visitatori più giovani consiste in una conversazione tra due ragazzi: Paolo ed Elena visitano la mostra insieme perché devono preparare una relazione per la scuola. Hanno già consultato libri e siti internet e hanno raccolto numerose informazioni, ognuno focalizzando un tema, Elena quello della vita quotidiana e Paolo quello degli dei e dei miti. Si sviluppa tra loro un dialogo spiritoso e divertente e allo stesso tempo molto istruttivo, non solo per i giovani visitatori.

ANTENNA INTERNATIONAL: Connecting the World to Culture



Antenna International, da 30 anni azienda leader a livello mondiale nel campo delle audioguide e dei sistemi radio per gruppi, musei, siti archeologici e luoghi d'interesse culturale di tutto il mondo, nasce negli Stati Uniti nel 1984. Oggi ha divisioni e uffici in Nord America, Europa, Medio Oriente e Asia. Ogni anno oltre 20 milioni di visitatori godono di un percorso di visita culturale prodotto da Antenna International, attraverso le diverse piattaforme disponibili, ovunque e in molteplici lingue. Tra i suoi clienti: il MET, il MOMA, il Louvre, la Tate Modern, il Van Gogh Museum, i Musei Vaticani, il Cenacolo Vinciano, la National Gallery di Londra, il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, la Gemäldegalerie, il Centre Georges Pompidou, il Guggenheim di New York, Alcatraz, la Statua della Libertà, lo Yosemite National Park.

È leader nello sviluppo di Apps dedicate a musei, mostre e siti archeologici; le Apps di Antenna International sono le più scaricate del settore culturale ("Love Art" e "Yours, Vincent" 400.000 downloads: N. 1 nella categoria Education dell'iTunes App Store). È stata la prima azienda a lanciare e promuovere in Italia i "kids tours", percorsi espressamente creati per i più piccoli.



Autunno 2016: Antenna International produce contenuti e percorsi per le grandi mostre italiane

Al Vittoriano di Roma "Edward Hopper" – A Palazzo Blu di Pisa "Dali. Il sogno del classico" – A Palazzo dei Diamanti di Ferrara "Orlando Furioso" – A Palazzo Strozzi di Firenze "Ai Wei Wei" – A Venaria Reale "Brueghel. Capolavori dell'arte fiamminga" – A Palazzo Reale di Milano "Hokusai, Hiroshige, Utamaro" e "Escher" – Al AMO, Palazzo Forti di Verona "Picasso. Figure (1907 – 1971)" – All'Ara Pacis di Roma "Picasso" – Al MUDEC di Milano Jean-Michel Basquiat – Al Museo di Santa Caterina di Treviso "Storie dell'Impressionismo"